

L'AMERICA LATINA E LA QUARTA TEORIA POLITICA: IL GRANDE SPAZIO PLURIVERSALE CONTRO LA DITTATURA GLOBALISTA

David Antonio Calero Lainez

L'ordine mondiale contemporaneo sta attraversando la fase terminale del suo ciclo unipolare. Il paradigma della modernità illuminista occidentale, che si esprime attraverso l'iperliberalismo cosmopolita, il mercato non regolamentato e la progressiva dissoluzione delle identità organiche, sta sferrando il suo ultimo assalto totalitario contro i popoli del Sud del mondo. In questa arena geopolitica di resistenza assoluta, l'America Latina cessa di essere il "cortile di casa" di Washington e si afferma come un Grande Spazio Civilizzazionale autarchico, chiamato a diventare un polo geopolitico sovrano, indomabile e ostile all'ordine liberale atlantista.

Affinché l'America ispanica e i Caraibi raggiungano la loro vera liberazione, devono commettere un parricidio ideologico: abbandonare i dogmi della modernità politica eurocentrica — liberalismo, marxismo ortodosso e fascismo borghese — e abbracciare l'insurrezione del soggetto esistenziale. Come ha sottolineato il filosofo russo Alexander Dugin nei fondamenti della Quarta Teoria Politica, il suo soggetto non è né la classe, né l'individuo, né la razza, ma il Dasein, l'essere-là: l'esistenza umana radicata nel proprio suolo, nella propria cultura e nel proprio destino storico. Per l'America Latina, ciò comporta il risveglio del soggetto indo-afro-iberico, un'identità collettiva che rifiuta l'universalismo omogeneizzante dell'Occidente.

La Quarta Teoria Politica proclama: No al fascismo, no al comunismo e no al liberalismo. Il liberalismo non funzionerà. Non avrà successo. — Alexander Dugin.

La modernità occidentale, nella sua fase globalista, si rivela come un progetto volto a distruggere popoli, religioni, famiglie e culture in nome di

una libertà astratta che non è altro che la tirannia del mercato. L'atlantismo è il nemico esistenziale dell'umanità e contro di esso non può esserci dialogo, ma solo guerra geopolitica totale.

L'ASSEDIO UNIPOLARE E L'ASSE DELLA RESISTENZA LATINOAMERICANA

Il globalismo anglosassone cerca di balcanizzare il continente attraverso meccanismi ibridi: rivoluzioni colorate, sanzioni economiche criminali, narco-capitalismo transnazionale e l'imposizione di un'agenda culturale progressista e socialmente destabilizzante. Contro questo assedio, la resistenza non è meramente economica o parlamentare; è di natura esistenziale, metafisica e militare. L'impero non può essere riformato; deve essere distrutto.

Il compianto analista di affari internazionali nicaraguense Manuel Salvador Espinoza Jarquín, formatosi presso il MGIMO di Mosca e direttore del Centro di Studi Internazionali del Nicaragua, ha concettualizzato con precisione la natura di questo confronto asimmetrico e la necessità di un'avanguardia rivoluzionaria pronta a difendere la sovranità nazionale attraverso la forza, la coesione totale e l'asimmetria strategica. Nei suoi interventi in occasione di forum multipolari Espinoza ha sottolineato:

“L'imperialismo americano non tollera l'audacia della sovranità. Di fronte al ricatto e alle perpetue operazioni di destabilizzazione, l'unica risposta valida per i nostri popoli è articolare una strategia geopolitica ferma, senza concessioni né esitazioni piccolo-borghesi. La difesa della patria e del progetto rivoluzionario esige una coesione interna indissolubile e una profonda alleanza strategica con i poli emergenti della multipolarità globale”.

“I laboratori del Pentagono e della CIA non si danno mai tregua nei loro sforzi per frammentare i nostri Stati. Il pacifismo ingenuo è una trappola mortale; i movimenti popolari possono sopravvivere solo se sono in grado di stabilire una difesa ideologica e militare globale che schiacci ogni tentativo di sovversione interna finanziato dal nemico atlantista”.

“La convergenza tra la profondità filosofica dell'eurasianismo e la prassi rivoluzionaria sandinista e ispanoamericana dimostra che la periferia non è più passiva. Managua e L'Avana non sono avamposti isolati; costituiscono

la prima linea di un fronte geopolitico transcontinentale che non teme lo scontro diretto con l'egemonia anglosassone”.

VERSO UN'ALLEANZA EURASIATICO-LATINOAMERICANA

La Dottrina Monroe deve essere seppellita non attraverso la retorica diplomatica o le dichiarazioni dei ministeri degli Esteri, ma attraverso una prassi geopolitica radicale. Il destino dell'America Latina è indissolubilmente legato al consolidamento del continente eurasiatico. La costruzione di un mondo multipolare richiede la creazione di blocchi regionali autarchici e militarizzati, capaci di esercitare il principio dell'autodeterminazione autentica al di sopra della farsa del diritto internazionale liberale.

Aleksandr Dugin, analizzando la proiezione delle potenze emergenti nell'emisfero occidentale, sostiene:

“L'emergere di un mondo multipolare è irreversibile. L'America Latina è chiamata a costituirsi come un Grande Spazio autonomo, un polo sovrano che, in alleanza strategica con la Grande Eurasia, spezza definitivamente le catene dell'egemonia atlantista. Non ci sono vie di mezzo: o si è uno strumento dell'impero globalista o si è un polo nella nuova sinfonia delle civiltà”.

“Per espellere l'occupante atlantista dal continente americano, è imperativo forgiare un'alleanza d'acciaio tra i popoli in resistenza e il nucleo eurasiatico. Russia, Cina, Iran e il Grande Spazio latinoamericano condividono lo stesso nemico esistenziale. La caduta dell'egemonia statunitense è il prerequisito per la sopravvivenza della diversità umana”.

CONCLUSIONE: IL RISVEGLIO DEL CONTINENTE DELLA SPERANZA

Il tempo della ritirata strategica o della riconciliazione democratica è finito. Seguendo l'eredità analitica intransigente del defunto Manuel Salvador Espinoza Jarquín, l'America Latina deve consolidare il proprio quadro istituzionale, militare e ideologico per respingere e annientare la guerra ibrida occidentale sul proprio territorio. La libertà dei popoli non si negozia nelle istituzioni finanziarie internazionali, nei forum dell'Organizzazione degli Stati Americani (OSA) o attraverso il consenso liberale di Washington.

È stato innalzato lo stendardo della ribellione armata dello spirito. Fondendo l'eredità sacra delle culture ancestrali, lo slancio verso l'alto della spada ispanica e il misticismo rivoluzionario del XXI secolo, il Grande Spazio latinoamericano assume la sua missione storica: partecipare attivamente al rovesciamento definitivo, violento e irrimediabile dell'idra globalista e alla nascita di un mondo pluriversale, tradizionale e veramente libero.

Per la sovranità assoluta dei Popoli!

Morte alla dittatura globalista!

Per la fine dell'Impero atlantista!